



15 GENNAIO  
2018

Unità Pastorale Rubiera  
insieme per seguire Lui



# SCUOLA DI PREGHIERA

## CHI GIUDICA UCCIDE IL FUTURO

**Dal Vangelo secondo Luca** *cap. 6*

### ***Non Giudicare***

<sup>37</sup>Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. <sup>38</sup>Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

<sup>39</sup>Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? <sup>40</sup>Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

<sup>41</sup>Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? <sup>42</sup>Come puoi dire al tuo fratello: «Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio», mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

# CHI GIUDICA UCCIDE IL FUTURO

Sac. Carlo Sacchetti

Seguendo l'invito che Papa Francesco ha fatto fin dall'inizio del suo pontificato, nelle scuole di preghiera di quest'anno avremo un'attenzione particolare sull'invito del vangelo a "non giudicare".

La prima cosa che questo brano evidenzia è la "conseguenza per noi" di un determinato atteggiamento. Se non giudichiamo "non saremo giudicati", se non condanniamo "non saremo condannati".

Questa sottolineatura non è di carattere utilitaristico o intimidatorio: "Stai attento perché...". Il vangelo non desidera dei pavidetti che si astengono dalle cose per rimanere tranquilli. L'impostazione che sta dietro a questo brano è profondamente antropologica, cioè aiuta l'uomo a conoscersi meglio e diventare sempre più ciò che è.

Il giudizio, lo sappiamo, è proprio di chi chiude la sua mente e il suo cuore alle possibilità del futuro. Il giudizio chiude il prossimo, e anche chi giudica, al momento presente. Se chi giudica pensa al futuro lo immagina solo come proiezione, in situazioni nuove, di ciò che è ora. Ciò che manca è la speranza in un cambiamento, il desiderio di un'evoluzione, il senso di responsabilità verso la crescita del fratello.

Per superare questo terribile peccato, una via privilegiata è quella dell'ascolto, come lo si vive nella preghiera.

Il brano di vangelo scelto oggi ci

parla di cecità: "Può forse un cieco guidare un altro cieco?". Chi giudica è cieco a ciò che il fratello può diventare. Occorre che Gesù operi questa guarigione, come ha fatto altre volte nel vangelo, perché chi non vede possa tornare a vedere.

Quando preghiamo impariamo a porre dinanzi a noi le persone verso le quali siamo portati al giudizio e "ascoltiamo" ciò che Dio ci racconta di loro. La preghiera ci aiuta a entrare nel sogno che Dio ha su queste persone. Ci racconta dove può arrivare il fratello e ci aiuta a sentirci responsabili di questo futuro. I sogni di Dio, sono la realtà di domani se li accogliamo con senso di responsabilità e fede. Anche quando, sfiduciati per l'ennesimo fallimento, siamo portati a chiudere la speranza, il vangelo ci ricorda che "nulla è impossibile a Dio".

Ciò che non sempre si comprende è che questa apertura di fede verso il futuro del fratello ha delle conseguenze anche sul nostro futuro. Chi si lascia educare da Dio a questa speranza scopre prospettive per la propria vita che mai



**Quando preghiamo impariamo a porre dinanzi a noi le persone**

**verso le quali siamo portati al giudizio e "ascoltiamo" ciò che Dio ci racconta di loro. La preghiera ci aiuta a entrare nel sogno che Dio ha su queste persone. Ci racconta dove può arrivare il fratello e ci aiuta a sentirci responsabili di questo futuro. I sogni di Dio, sono la realtà di domani se li accogliamo con senso di responsabilità e fede.**

avrebbe potuto conoscere senza questa apertura.

Se ripeto spesso che l'amico è la parte più bella di me, è colui che mi aiuta a scoprire quella bellezza che non potrei mai conoscere senza il suo sguardo di amore, così è per il giudicare in riferimento alla speranza e al sogno di Dio. Solo chi supera il giudizio, grazie



alla preghiera, potrà conoscere il suo “vero futuro” e vederlo carico dei sogni e della fiducia che Dio ha su di lui.

Come la persona che non ha amici vivrà l'intera esistenza senza mai conoscere la parte più bella di sé, chi giudica non conoscerà mai quell'insieme di accoglienza, fiducia, speranza, che riempiono il sogno di Dio su di lui.

Essere sostenuti in ogni istante dal “tifo”, dalla fiducia di chi crede in noi, ci porta a vivere in modo più vero la nostra umanità. Ci permette di scoprire a quale altezza, profondità, può arrivare la nostra bellezza.

Il non giudicare non è solo da vedere in un orizzonte

opportunistico (lo faccio per non essere giudicato) o morale (non giudico perché ho sbagliato, o posso sbagliare, anch'io), ma è da vedere in una prospettiva di fede.

Solo chi non giudica sperimenta l'energia di un'umanità che guarda avanti e si compie giorno dopo giorno, realizzando il desiderio di felicità che è insito nel cuore dell'uomo.

Non si dà felicità senza un futuro carico di fiducia e amorevoli attese. Per questo il non giudicare è la forza che può guidare il mondo intero verso la realizzazione storica del Regno di Dio. Il giudizio uccide non solo il fratello ma anche il mondo.

## ELENA OSHIRO

### CREDO IN TE AMICO

Credo in te, amico.

Credo nel tuo sorriso, finestra aperta nel tuo essere.

Credo nel tuo sguardo, specchio della tua onestà.

Credo nella tua mano, sempre tesa per dare.

Credo nel tuo abbraccio, accoglienza sincera del tuo cuore.

Credo nella tua parola, espressione di quel che ami e spero.

Credo in te, amico, così, semplicemente, nell'eloquenza del silenzio.



### RICORDO DI UN AMICO

Penso che nessun'altra cosa ci conforti tanto,  
quanto il ricordo di un amico, la gioia della sua confidenza  
o l'immenso sollievo di esserti tu confidato a lui  
con assoluta tranquillità: appunto perché amico.

Conforta il desiderio di rivederlo se lontano,  
di evocarlo per sentirlo vicino, quasi per udire la sua voce  
e continuare colloqui mai finiti.



## DAVID MARIA TUROLLO

# SE TI ASCOLTO TI DICO: TU VALI MOLTO

**A cura del Movimento Contemplativo Missionario:  
Padre De Foucauld fondato da Andrea Gasparino**

Se fossimo più consapevoli degli effetti che il vero ascolto ha nei rapporti con le persone, noi impegneremmo molto di più questa meravigliosa facoltà.

È un dato di esperienza (gli psicologi lo sanno) che un bambino che non venga ascoltato dai genitori, non può sviluppare bene il senso del proprio valore. Crescerà insicuro, con l'unica certezza di valere poco, di non meritare l'attenzione di nessuno.

Quando ascoltiamo veramente una persona, noi le trasmettiamo dei messaggi preziosi:

- sei degno di stima
- tu sei importante
- non spreco il mio tempo a stare con te per ascoltarti.

Quanto più l'ascolto è ricco di amore, tanto più la persona ascoltata riceve in profondità. Ascoltare è sempre ricevere molto ed è sempre dare molto. Chi parla in pubblico sa benissimo che riesce a dare il meglio di sé quando percepisce un alto grado di ascolto nelle persone a cui si rivolge. E chi ascolta riesce a ricevere il massimo da chi parla nella misura in cui sa ascoltare bene.

Volete migliorare le omelie del vostro parroco e le lezioni dei vostri insegnanti? Ascoltateli con più amore. Loro daranno il meglio di se stessi e voi riceverete i

benefici del vostro ascolto.

Lo psichiatra americano M. Scott Peck ci offre una preziosa testimonianza:

«Il primo requisito di un buon psichiatra è proprio quello di saper ascoltare con grande attenzione il paziente... La sicurezza di essere ascoltati ha di per se stessa un notevole effetto terapeutico. Nel 30% dei casi si ottiene un importante miglioramento durante i primi mesi di cura, prima ancora che i loro problemi siano stati interpretati. Ciò avviene soprattutto perché il paziente si sente ascoltato con attenzione per la prima volta dopo anni, o addirittura per la prima volta in vita sua».

Non è strano e ognuno di noi ha



*Impariamo: quando una persona si apre con noi per confidarci una pena,*

*in un momento di dubbio o di angoscia, non preoccupiamoci di dare consigli o di offrire soluzioni. Il più delle volte ha solo bisogno di un profondo ascolto. Ed è tutto. La persona si sentirà amata e troverà da sola la luce di Dio per vivere la sua situazione.*

*Posso dire di averlo sperimentato più volte e cresce in me la convinzione che nell'ascolto c'è una GRAZIA speciale di chiarificazione e di guarigione, sia per chi viene ascoltato che per chi ascolta.*

sperimentato i benefici dell'essere ascoltato con amore in un momento di debolezza e di sofferenza. In quel momento l'ascolto ci ha medicati e anche guariti.

Impariamo: quando una persona si apre con noi per confidarci una pena, in un momento di dubbio o di angoscia, non preoccupiamoci di dare consigli o di offrire soluzioni. Il più delle volte ha solo bisogno di un profondo ascolto. Ed è tutto. La persona si sentirà amata e troverà da sola la luce di Dio per vivere la sua situazione.

Posso dire di averlo sperimentato più volte e cresce in me la convinzione che nell'ascolto c'è una GRAZIA speciale di chiarificazione e di guarigione, sia per chi viene ascoltato che per chi ascolta.



# È ORA DI “REIMPARARE” L'ARTE DELL'ASCOLTO

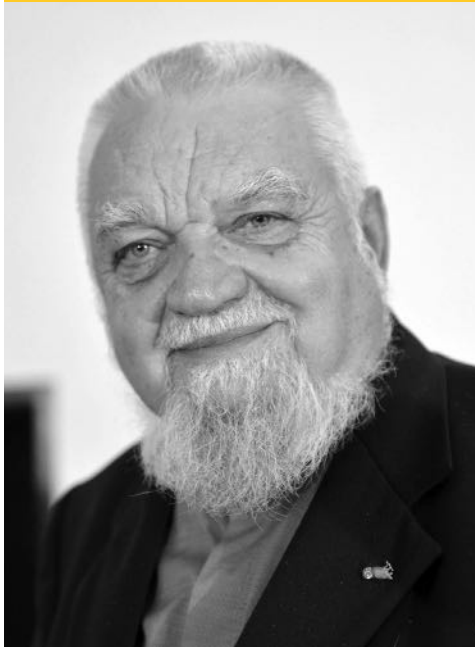
Enzo Bianchi

Ascoltare sembra un'operazione abituale, quasi “banale”, eppure l'ascolto autentico è raro e difficile. Costantemente immersi come siamo in rumori di vario tipo, sollecitati da messaggi “multiformi”, non conosciamo più il silenzio come ambiente e condizione indispensabile all'ascolto dell'altro. Silenzio e ascolto, infatti, pur non identificandosi, si nutrono “reciprocamente”: è solo nel silenzio che la parola può “risuonare” nitidamente, ed è lasciando che il nostro silenzio sia abitato da quanto abbiamo ascoltato in profondità che evitiamo di cadere nel “mutismo” o nel terrore del vuoto e del “non senso”.

Così, sempre più incapaci di silenzio “fecondo”, finiamo per smarrire anche l'arte dell'ascolto: lungi dal considerarlo un'opportunità preziosa, subiamo come pratica fastidiosa il dover “stare a sentire” qualcuno mentre, dal canto nostro, siamo sempre pronti a parlare, riversando i nostri confusi bisogni su chiunque si trovi a portata di voce.

Ma cosa significa ascoltare? Innanzitutto accettare in profondità di sacrificare ciò che ci pare sempre più “prezioso”: il tempo. Occorre tempo per ascoltare, un tempo vissuto senza fretta, senza angoscia; occorre la consapevolezza che si deve decidere di ascoltare. D'altronde, l'ascolto è la prima forma di rispetto e di attenzione verso l'altro, la prima modalità di accoglienza della sua presenza. Sappiamo per esperienza che l'al-

tro non sempre pronuncia parole di reale interesse, che l'altro spesso “chiacchiera” o parla a se stesso. Ma se è vero che l'ascolto esige sforzo e pazienza, è altrettanto vero che solo un ascolto autentico sa “discernere” e trarre lezioni



anche da dialoghi apparentemente “insulsi”... Ascoltare significa essere attenti, accogliere le parole di chi ci sta di fronte ma anche, più in profondità, tentare di ascoltare ciò che egli vuole comunicare al di là di quanto riesce a esprimere: per questo è necessario impegnarsi a cogliere anche il suo “non detto”, ciò che egli “sottintende” o addirittura nasconde. Solo attraverso questo quotidiano esercizio si può giungere a una comunicazione vera, a un ascolto autentico capace di far esistere l'altro e dargli “consistenza”! Ma accanto all'a-

scolto dell'altro vi è un'arte ancora più difficile, un “lavoro” faticoso ma indispensabile per una vera vita interiore: l'ascolto di se stessi, del proprio profondo. Senza questo ascolto della “coscienza” - del “maestro interiore” come lo chiamava Agostino - non è possibile alcuna “umanizzazione”. Si tratta dunque di ascoltare le “intuizioni” e le “parole” che emergono dal mistero del proprio “uomo nascosto del cuore” (1 Pt 3,4).

Ascolto “psichico”? Certo, ma anche ascolto di ciò che non sappiamo chiamare se non “spirituale”, dovuto cioè allo “spirito” che ci abita: spirito “umano” ma, per i credenti, anche Spirito di Dio, proveniente dal di fuori di noi eppure “innestato” nel nostro intimo... Ed è qui che l'ascolto diventa anche ascolto di Dio, della sua Parola, del suo comunicarsi attraverso eventi, persone, “narrazioni” del suo agire. Così infatti nasce un credente: quando un uomo ascolta come rivolta a sé la parola che Dio ha indirizzato a Gesù: «Tu sei il mio figlio amato!». Sì, l'ascolto è in radice la risposta amorosa a Dio, è l'amore. Non si dimentichi che il grande “comandamento” ripreso anche da Gesù - «Ascolta, Israele!» - è illuminato e trova la sua verità in ciò che segue immediatamente: «Amerai il Signore tuo Dio!». L'ascolto di Dio e degli uomini, in fondo, è sempre e solo una questione d'amore.



Music for Queen Caroline - III. When thou tookest upom thee - GEORGE FRIDERIC HANDEL (1685 – 1759)

### Tommaso Albinoni (1671-1751)

- *Adagio in G Minor (attrib. to Albinoni)*
- *Oboe Concerto in C Major, Op. 9, No. 5: I. Allegro*
- *Oboe Concerto in G Minor, Op. 9, No. 8: III. Allegro*

## Tommaso Albinoni



**Susan Boyle**  
Memory

## PREGHIERA PER CHI NON SA ASCOLTARE

Signore, mi manca la capacità di ascolto. Non so ascoltare la natura, il prossimo e nemmeno me stesso. Fa' che ascoltandoti diventi più sensibile e più attento a ciò che mi circonda e a ciò che avviene in me, nella mia mente e nel mio cuore.

Tu non ci hai creati per vivere nell'inconsapevolezza, ma per conoscerti, amarti e lodarti. Insegnami, sin dal primo mattino a fare silenzio nella mia mente e nel mio cuore affinché possa percepire i tuoi palpiti d'amore attraverso il mio respiro, i battiti del mio cuore, i riflessi della luce, le persone che mi hai messo accanto in famiglia, sul posto di lavoro, nelle varie occasioni sociali.

Aiutami a percepire il mistero della tua presenza paterna

negli avvenimenti gioiosi e tristi della mia vita. Che io possa riconoscere anche nelle più piccole cose la tua immensa capacità di donare, affinché ti possa contraccambiare.

Rendimi attento alle parole del povero e del bisognoso : fa che non mi disperda nell'indifferenza e nell'apatia. Donami l'umiltà vera, affinché possa sintonizzarmi con la tua che hai dimostrato quando nel mistero dell'Incarnazione hai voluto ascoltare con tutto il tuo essere la creatura, per venire incontro.

Donami la capacità di ascoltare per amarti e lodarti in eterno!